

Sunto del D.I. 893/2014 sul costo standard dello studente

Marco Abate

21 dicembre 2014

1. Uso del costo standard nel calcolo del FFO. Fino all'anno scorso, la quota base del FFO veniva assegnata in proporzione al peso di ciascuna università rispetto alla distribuzione di quota base, interventi perequativi e ulteriori interventi consolidabili dell'anno precedente. In altre parole, la percentuale del totale della quota base FFO che ciascuna università otteneva era sostanzialmente stabile (gli interventi perequativi e gli ulteriori interventi consolidabili sono tipicamente di un ordine di grandezza inferiore rispetto alla quota base).

A partire dal 2014, in applicazione dell'art. 5, commi 1.b) e 4.f) della l. 240/10, come attuato dal D.lgs. 49/12, una parte della quota base del FFO sarà distribuita usando il *costo standard di formazione di ateneo per studente in corso*.

Nel 2014 è distribuita in questo modo il 20% della quota base del FFO, mentre il restante 80% è distribuito in base allo storico come gli anni scorsi; ma negli anni successivi la percentuale distribuita in base al costo standard aumenterà, fino a raggiungere il 100% a regime.

Per l'esattezza, della quota del FFO distribuita tramite il costo standard dello studente, l'ateneo ℓ -esimo riceve la seguente frazione:

$$\frac{C_{\text{std}}^{\ell} S^{\ell}}{\sum_{\ell} C_{\text{std}}^{\ell} S^{\ell}}$$

dove C_{std}^{ℓ} è il costo standard di formazione per studente in corso nell'ateneo ℓ -esimo, e S^{ℓ} è il numero totale di studenti in corso dell'ateneo ℓ -esimo (vedi la Sezione 2 per la definizione precisa di questi termini).

2. Calcolo del costo standard. Il costo standard di formazione di ateneo per studente in corso C_{std} (evito di scrivere l'apice ℓ in quanto qui si parla di un unico ateneo) è calcolato per ciascun ateneo con la seguente formula (art. 4 e Allegato 3):

$$C_{\text{std}} = a + b + c + d + k ,$$

dove a, b, c, d, k rappresentano singole voci di costo, descritte qui di seguito.

2.a Costo delle attività didattiche e di ricerca, in termini di dotazione di personale docente e ricercatore destinato alla formazione dello studente. È la voce di costo a , così calcolata:

$$a = \frac{1}{S} \sum_{j \in \mathcal{C}} \frac{S_j}{S_j^R} (a_j^1 + a_j^2) .$$

I simboli hanno il seguente significato:

- \mathcal{C} è l'insieme di tutte le classi di corso di studio (lauree triennali, lauree magistrali e lauree magistrali a ciclo unico);
- S_j indica il numero di studenti dell'ateneo in corso nella classe j -esima, dove la definizione (cruciale) di "studente in corso" è *studente regolarmente iscritto all'Ateneo da un numero di anni complessivi non superiori alla durata normale del corso frequentato* (Art.1, comma 1). La "durata normale" è pari a 3 anni per le lauree triennali, 2 anni per le lauree magistrali, e 5 o 6 anni a seconda dei casi per le lauree magistrali a ciclo unico. La durata normale del corso di studio di uno studente part-time è allungata in proporzione alla percentuale di part-time dello studente, e in ogni caso ciascuno studente part-time in corso pesa 0.5 nel calcolo di S_j (Art.1, comma 2).
- S indica il numero totale di studenti in corso dell'ateneo, cioè $S = \sum_{j \in \mathcal{C}} S_j$.
- S_j^R indica la numerosità di riferimento degli studenti in corso per i corsi di studio della classe j -esima. L'Allegato 1 suddivide tutti i corsi di studio in 3 aree: medico-sanitaria, scientifico-tecnologica e umanistico-sociale. La numerosità di riferimento è pari a:
 - 50 moltiplicato per la durata normale del corso per l'area medico-sanitaria;
 - 75 moltiplicato per la durata normale del corso per le lauree triennali e le lauree magistrali a ciclo unico dell'area scientifico-tecnologica;

- 65 moltiplicato per la durata normale del corso per le lauree magistrali non a ciclo unico dell'area scientifico-tecnologica;
- 100 moltiplicato per la durata normale del corso per le lauree triennali e le lauree magistrali a ciclo unico dell'area umanistico-sociale;
- 80 moltiplicato per la durata normale del corso per le lauree magistrali non a ciclo unico dell'area umanistico-sociale.

Per esempio, abbiamo $S_j^R = 225$ per la laurea triennale in matematica, e $S_j^R = 130$ per la laurea magistrale in matematica.

[Nota: le numerosità di riferimento precedentemente in vigore (Allegato D del DM 47/13, che però riguardavano tutti gli studenti e non soltanto quelli in corso, e non hanno mai avuto conseguenze sul finanziamento) erano piuttosto diverse. I corsi di studio erano suddivisi in 4 classi, e non tre; e i valori erano per le lauree triennali 50/100/180/250 (invece di 50/75/100), 60/80/100/120 (invece di 50/65/80) per le lauree magistrali e 50 o 60/80/100/250 (invece di 50/75/100) per le lauree magistrali a ciclo unico. In pratica, sono stati sensibilmente abbassate le numerosità di riferimento dei corsi di studio dell'area umanistico-sociale, aumentando quindi il loro peso nel calcolo dei costi relativi alla docenza.]

- a_j^1 è il costo standard del personale docente nella classe j -esima, ottenuto (art.2, comma 2.a.1) che è ottenuto con la seguente formula:

$$a_j^1 = \overline{c_{so}} \cdot (o_j + 0.7a_j + 0.5r_j) ,$$

dove

- $\overline{c_{so}}$ è il costo stipendiale medio di un professore ordinario dello specifico ateneo;
- o_j , a_j e r_j sono le “numerosità standard di riferimento dei docenti” ordinari, associati e ricercatori di quella classe di corso di studio, indicate nell' Allegato 1, Tabella 2.

Usualmente o_j , a_j e r_j sono pari alla durata normale del corso di studi, per cui di solito $o_j + 0.7a_j + 0.5r_j$ è uguale a 6.6 per le lauree, e a 4.4 per le lauree magistrali (con eccezioni per veterinaria, medicina e odontoiatria, che pesano di più, e per professioni sanitarie, scienze motorie, servizio sociale, mediazione linguistica e traduzione e interpretariato, scienze della formazione primaria, conservazione e restauro dei beni culturali, che pesano di meno).

- a_j^2 è il costo standard della docenza a contratto nella classe j -esima, ottenuto (art.2, comma 2.a.2) con la seguente formula:

$$a_j^2 = 132.7 \cdot \frac{30}{100} \cdot (120o_j + 120a_j + 60r_j) .$$

In altre parole, a_j^2 per una laurea usualmente vale $132.7 \cdot \frac{30}{100} (6 \cdot 120 + 3 \cdot 60) = 132.7 \cdot 270 = 35\,829$, e per una laurea magistrale usualmente vale $132.7 \cdot \frac{30}{100} (4 \cdot 120 + 2 \cdot 60) = 132.7 \cdot 180 = 23\,886$ (le eccezioni sono le stesse elencate nella descrizione di a_j^1). Il valore di 132.7 euro corrisponde a un compenso orario lordo dipendente pari a 100 euro.

Commento: La voce di costo a vuole misurare il costo teorico per studente della docenza universitaria. Per far ciò: è stato determinato per ciascun corso di studi un numero teorico di docenti; ne è stato determinato un costo unitario (dipendente dall'ateneo); è stato determinato un costo teorico della docenza a contratto per ciascun corso di studi; il costo totale teorico della docenza del corso di studi è stato moltiplicato per un peso pari alla frazione di studenti in corso rispetto al numero teorico di studenti in corso; è stato sommato il risultato su tutti i corsi di studio dell'ateneo; e questa somma è stata divisa per il numero totale di studenti in corso dell'ateneo. Anche non volendo commentare il modo con cui è stato calcolato il costo totale teorico della docenza $a_j^1 + a_j^2$, è inevitabile osservare che l'uso del rapporto S_j/S_j^R come peso ha come conseguenza il fatto che corsi di studio con un numero di studenti in corso inferiore al valore di riferimento hanno un costo di docenza minore. Questo è chiaramente inappropriato: il numero minimo di docenti (e il relativo costo) necessario per tenere in piedi un corso di studio non varia se il numero degli studenti scende al di sotto del valore di riferimento. Avrebbe avuto più senso usare qualcosa tipo $\min\{1, S_j/S_j^R\}$ oppure $\lceil S_j/S_j^R \rceil$, dove $\lceil x \rceil$ indica il più piccolo numero naturale maggiore o uguale a x .]

2.b Costo dei servizi didattici, organizzativi e strumentali, compresa la dotazione di personale tecnico amministrativo, finalizzati ad assicurare adeguati servizi di supporto alla formazione dello studente. È la voce

di costo b , così determinata:

$$b = \frac{1}{S} \sum_{j \in \mathcal{C}} \frac{S_j}{S_j^R} b_j,$$

dove \mathcal{C} , S , S_j e S_j^R hanno lo stesso significato di prima, mentre

- b_j è il costo standard dei servizi didattici, organizzativi e strumentali nella classe j -esima, definito (art.2, comma 2.b) con la formula

$$b_j = \frac{37.5}{100} \cdot \overline{c_{so}}(o_j + a_j + r_j).$$

Commento: il decreto non motiva la scelta della percentuale del 37.5% per questo calcolo. Valgono i commenti già fatti sull'uso del rapporto S_j/S_j^R .

2.c Costo della dotazione infrastrutturale, di funzionamento e di gestione delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio dei diversi ambiti disciplinari. È la voce di costo c , così determinata (art. 2, comma 3.c.1):

$$c = \frac{1}{S} (2053582 + 4091S_A + 1669S_B + 570S_C).$$

I simboli nuovi hanno il seguente significato:

- S_A indica il numero di studenti dell'ateneo in corso nell'area medico-sanitaria;
- S_B indica il numero di studenti dell'ateneo in corso nell'area scientifico-tecnologica;
- S_C indica il numero di studenti dell'ateneo in corso nell'area umanistico-sociale.

Il valore 2053582 rappresenta un costo fisso standard di ateneo, mentre gli altri coefficienti rappresentano dei costi unitari standard per studente, dipendenti dalla tipologia del corso di studio. Sono stati stimati facendo riferimenti ai dati di bilancio degli atenei del triennio 2010-2012, tenendo presenti le voci di costo indicate nella Tabella 3 dell'Allegato 1.

Commento: è stato quindi stimato che i corsi di studio scientifico-tecnologici hanno un costo pari a circa 3 volte quello dei corsi di studio umanistico-sociali, e che i corsi di studio medico-sanitari hanno un costo pari a circa 2 volte e mezza quello dei corsi di studio scientifico-tecnologici.

2.d Ulteriori voci di costo finalizzate a qualificare gli standard di riferimento e commisurate alla tipologia degli ambiti disciplinari. È la voce di costo d , che copre (art. 2, comma 3.d) i costi per collaboratori ed esperti linguistici, per figure specialistiche nei corsi di studio in scienze della formazione primaria e in restauro, e per i tutors nei corsi di studio a distanza. È calcolato nel seguente modo:

$$d = \frac{1}{10} \overline{c_{so}} \frac{1}{S} \left(n_{CEL} + \frac{S_{FP}}{500} n_{FP} + \frac{S_{CR}}{375} n_{CR} + \sum_{i \in \mathcal{C}_{CD}} \frac{S_i}{S_i^R} n_{CD,i} \right).$$

Il significato dei simboli nuovi è il seguente:

- n_{CEL} è il numero dei collaboratori ed esperti linguistici in servizio presso l'ateneo;
- n_{FP} è uguale a 5 volte il numero di corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria presenti in ateneo;
- S_{FP} è il numero degli studenti in corso nell'ateneo iscritti ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria (e 500 è il numero di riferimento di studenti iscritti in corso)
- n_{CR} è uguale a 5 volte il numero di corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della conservazione e restauro dei beni culturali presenti in ateneo;
- S_{CR} è il numero degli studenti in corso nell'ateneo iscritti ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della conservazione e restauro dei beni culturali (e 375 è il numero di riferimento di studenti iscritti in corso);
- \mathcal{C}_{CD} è l'insieme dei corsi di studio a distanza dell'ateneo;
- $n_{CD,i}$ è uguale alla durata normale del corso di studio a distanza i -esimo (cioè si considera un tutor per anno).

[Nota: la formula nell'Allegato 3 è lievemente diversa da quella qui riportata, per tre motivi. Il primo motivo è che si sono dimenticati la sommatoria su i . Il secondo è che si sono dimenticati che le numerosità di riferimento per scienze della formazione primaria e scienze del restauro sono diversi, per cui non li possono

accomunare in un unico addendo. Il terzo è che nella loro formula compaiono i "contributi statali al costo standard" delle varie figure, che sono uguali a $\frac{1}{10} \overline{c_{so}}$ per il numero di tali figure, numero calcolato come indicato sopra.]

Commento: l'aver commisurato questa spesa al numero totale di studenti in corso (secondo l'idea, non erranea, di calcolare le varie voci di spesa per l'ateneo e poi suddividerle su tutti gli studenti) rende questa voce di costo quasi irrilevante rispetto alle altre voci: si aggira sulle decine di euro, mentre le altre voci sono dell'ordine delle migliaia di euro.

2.k Perequazione del costo standard. È la voce di costo k , che serve per "tenere conto dei differenti contesti economici, territoriali e infrastrutturali in cui ogni Università si trova ad operare" (art. 3, comma 1), e dipende solo dalla regione in cui si trova l'Ateneo. Per la regione i -esima è calcolata come segue (Allegato 2):

$$k_i = (R_{\max} - R_i)g,$$

dove

- g è l'aliquota media nazionale della contribuzione studentesca, calcolata con la formula

$$g = \frac{1}{R} \frac{C}{S_{\text{tot}}},$$

e i simboli sono

- R è il reddito familiare medio nazionale ISTAT (al netto dei fitti imputati);
- C è il gettito della contribuzione degli studenti in corso negli Atenei statali;
- S_{tot} è il numero totale di studenti in corso negli Atenei statali.

Per il triennio 2014-2016 si ottiene $g = 0.032$, cioè pari al 3.2%.

- R_i è il reddito familiare medio ISTAT (al netto dei fitti imputati) della regione i -esima;
- R_{\max} è il massimo reddito familiare regionale medio ISTAT (al netto dei fitti imputati).

Commento: si tratta di una voce che pesa per qualche centinaio di euro, andando da un minimo di 0 euro (in Lombardia) a un massimo di 412 euro (in Sicilia); tutti i dati sono nell'Allegato 2.

3: Aggiornamento del costo standard. Le formule qui indicate si applicheranno per il triennio 2014-2016, e anche negli anni successivi se non modificate da un nuovo decreto (art. 6, comma 3). I dati utilizzati per il calcolo (numero degli studenti in corso; stipendio medio dei professori di prima fascia; i parametri per il calcolo delle voci c e d) sono aggiornati ogni anno, e pubblicati entro il mese di marzo (art. 5, comma 1) [quindi, in teoria, i dati per il calcolo del 2015 dovrebbero uscire a marzo 2015]. Infine, la perequazione del costo standard viene aggiornata con cadenza triennale (art. 5, comma 1).

Commento finale: nel calcolo del costo standard per studente non compare direttamente alcuna componente "premiabile" relativa alla didattica, ed è giusto che sia così, in quanto (intervenendo sulla quota base del FFO) deve dipendere solo dai costi effettivi sostenuti dagli atenei, e non dalla qualità degli stessi. Bisogna però osservare che il sistema di calcolo scelto esclude completamente gli studenti fuori corso, e quindi induce gli atenei a intervenire per diminuirne il numero. Infatti, in tutto questo conto gli unici parametri legati al singolo ateneo sono lo stipendio dei professori ordinari e il numero di studenti in corso. Sugli stipendi dei professori ordinari gli atenei non possono fare granché; invece, un aumento del numero di studenti in corso provoca un aumento diretto del prodotto "costo standard per studente" per "numero di studenti in corso". Ovviamente, l'aumento degli studenti in corso non implica necessariamente un aumento della quota di FFO che l'ateneo riceve, in quanto quest'ultima dipende anche da come si comportano gli altri atenei (se il tuo ateneo aumenta gli studenti in corso del 10% e tutti gli altri atenei aumentano gli studenti in corso del 20%, la tua quota di FFO probabilmente diminuirà); ma questa scelta da parte del MIUR è chiaramente un invito ad agire per diminuire il numero degli studenti fuori corso.

Occorre però notare che c'è un ulteriore elemento da tenere presente: le tasse universitarie pagate dagli studenti fuori corso (che sono tipicamente più alte rispetto a quelle pagate dagli studenti in corso). Escludendo altre considerazioni e ragionando solamente da un punto di vista prettamente finanziario, ciascun ateneo dovrà quindi valutare se riceve maggiori entrate dagli studenti fuori corso (tramite le tasse universitarie) o dagli studenti in corso (tramite le tasse universitarie e parte del FFO).